



NOTA PER LA DOMENICA DI PASQUA “IN RESURRECTIONE DOMINI”

INDICAZIONI

La Veglia Pasquale costituisce, come insegna sant’Agostino, la *madre di tutte le veglie*.

Il Cero pasquale sia **autentico** e **nuovo**: non sia di plastica con candela o contenitore di cera liquida intercambiabile! I segni devono essere *veri e belli*. Si preparino anche le candele per tutti i componenti l’assemblea, i quali attingeranno la luce dal Cero. La persona più capace (ministro ordinato o laico) canterà il Preconio pasquale dall’ambone. Si prepari con la massima cura e si provino per tempo le risposte dell’assemblea. Per la Veglia pasquale il celebrante si premurerà di cantare i testi eucologici (orazioni, preghiera per la benedizione dell’acqua, prefazio, benedizione solenne...).

Saranno necessariamente eseguiti in canto i Salmi responsoriali (almeno i ritornelli e, per intero, quelli dopo la Terza Lettura e l’Epistola) e le Litanie dei santi.

Sarà opportuno non ridurre il numero delle letture, se non per un’esigenza veramente valida. Attenzione a non sminuire la bellezza e la ricchezza di questa notte santissima! Non è possibile aver fretta in questa notte in cui siamo stati salvati!

La Veglia Pasquale assumerà ancora maggiore bellezza e ricchezza se vi saranno dei catecumeni che ricevono il Battesimo. In tal caso, si consultino accuratamente i riti del Battesimo e/o dell’iniziazione Cristiana degli adulti. Nelle Messe del giorno di Pasqua si canti la Sequenza e si faccia l’aspersione con l’acqua battesimale, benedetta durante la Veglia, magari riproponendo ancora la professione di fede battesimale. Durante l’Eucaristia vespertina di Pasqua non si trascuri la proclamazione della pericope evangelica dei discepoli di Emmaus, come suggerito dal Lezionario.

Naturalmente tutto va preparato e curato con la preghiera; anzi, la preghiera deve essere l’elemento principale che ci prepara e ci sostiene nella meravigliosa esperienza di questi giorni! Altrimenti tutto sarebbe superficiale, vano.

SOLENNI SALUTO ALLA VERGINE MARIA NELLA VEGLIA PASQUALE

E NELLA DOMENICA DI PASQUA

1. Per antichissima tradizione, le comunità ogni giorno, all’ora del vespro, salutano la Vergine. Questo ossequio è giustamente omissivo durante il triduo pasquale.

2. Avendo ricordato il Venerdì Santo, nella celebrazione della morte del Signore, il dolore della Madre, la domenica di Pasqua festeggiamo con Lei la risurrezione gloriosa di Gesù. La salutiamo, perciò, con particolare solennità dopo la veglia pasquale, o ai vesperi o dopo la Messa vespertina.

3. Nella veglia pasquale, dopo la benedizione, il celebrante si rivolge brevemente ai fedeli con queste o simili parole: **FRATELLI E SORELLE, IN QUESTA NOTTE, FRA TUTTE LA PIÙ SANTA, NELLA QUALE VEGLIANDO ABBIAMO CELEBRATO LA PASQUA DEL SIGNORE, È GIUSTO, RALLEGRARCI CON LA MADRE PER LA RISURREZIONE DEL FIGLIO: QUESTO, INFATTI, FU L'EVENTO CHE PIENAMENTE REALIZZÒ LA SUA ATTESA E A TUTTI GLI UOMINI DONÒ LA SALVEZZA.**

E COME NOI, PECCATORI, LI ABBIAMO CONTEMPLATI UNITI NEL DOLORE, REDENTI, LI ESALTIAMO, UNITI NEL GAUDIO PASQUALE.

4. Dopo l'introduzione, se l'immagine della Madonna è all'altare dove si celebra, il sacerdote può incensarla, mentre gli strumenti musicali suonano a festa. Quindi intona l'antifona Regina del cielo, dopo la quale si canta il versetto:

V. RALLEGRATI, VERGINE MARIA, ALLELUIA.

R. IL SIGNORE È DAVVERO RISORTO, ALLELUIA.

Quindi il sacerdote dice:

PREGHIAMO

O DIO, CHE NELLA GLORIOSA RISURREZIONE DEL TUO FIGLIO HAI RIDONATO LA GIOIA AL MONDO INTERO, PER INTERCESSIONE DI MARIA VERGINE CONCEDI A NOI DI GODERE LA GIOIA SENZA FINE DELLA VITA ETERNA. PER CRISTO NOSTRO SIGNORE. A. AMEN.

5. Se invece l'immagine della Madonna sta in altro luogo della chiesa, il celebrante vi si reca processionalmente insieme ai ministri; intanto si può cantare il salmo 112, *Lodate servi del Signore* con l'antifona: *Esulta, Vergine Madre, Cristo è risorto, alleluia*; oppure un altro canto adatto alla circostanza.

6. Giunto davanti all'immagine della Madonna, il celebrante secondo l'opportunità, l'incensa e intona l'antifona **Regina del cielo, come sopra, n. 4.**

7. Alla fine il diacono (o lo stesso celebrante) congeda il popolo come di consueto.